

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo
Domenico e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un sommerso
e 8 per un trimestre; per gli
Statiesteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
avestrato cent. 20.

INNEZIONI

Inserzioni nella giornata pagina
cent. 25 per linea. Anunzi am-
ministrativi ed. Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscano ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 15 MARZO

Il telegioco oggi ci riferisce che l'Assemblea di Versailles ha votato la legge contro l'Internazionale. Ma l'opposizione contro quella legge non cessa per questo nel giornalismo, anche il più liberale ed illuminato. Il *Journal des Debats*, per esempio, pensa che l'effetto di quella legge sarà di far risorgere dal basso stato in cui ora si trova l'Associazione che si vuol combattere e che già deve l'influenza da essa acquistata alla persecuzione di cui fu oggetto negli ultimi anni dell'impero. Cittiamo un brano del suo articolo: «Dall'inchiesta ufficiale del 18 marzo risulta che l'Internazionale non ha fondi, che d'oggi nell'impossibilità di raccoglierne, e che conta un numero abbastanza limitato di aderenti seri e risoluti; ciò che è anche incontrastabile, si è, che questa Società ha avuto per principali cause del suo sviluppo, le persecuzioni dei governi. All'epoca del Congresso di Ginevra, l'Internazionale non contava 600 soci; nel 1867, all'epoca del Congresso di Losanna, il numero dei suoi adepti era lo stesso e la cassa sociale era in debito di 450 franchi. Vengono i processi che furono intentati sotto l'impero a questa Società ancora in embrione; i giornali se ne impadroniscono, spandono il nome dell'Associazione; essa diventa poco a poco popolare per il rumore che le si fa d'intorno; le adesioni le giungono dopo ciascuna persecuzione di cui essa è oggetto. Facendo contr'essa una legge di proscrizione, la consoliderebbe; ed allora essa contrerà le legioni d'affiliati che voi supponete che essa possiede. Ad onta di tutto ciò la legge venne votata per due motivi: l'opposizione che le fecero i socialisti nell'Assemblea nazionale, e le fantasie riscaldate dei conservatori.

Si notano segni di tenerezza tra la Francia e la Russia, sui quali la fantasia dei giornali francesi, al solito, corre le poste. Il rapporto del signor Thiers innanzi alla commissione d'inchiesta, testé pubblicato, afferma che, durante la guerra del 1870, la Russia ha dato il segnale di passi in favore della Francia. Il *Journal de Saint Petersburg* constata la perfetta lealtà e convenienza onde il signor Thiers ha apprezzato il contegno benevolo del gabinetto imperiale riguardo alla Francia, che venne molto nettamente caratterizzato da queste parole che il signor Thiers stesso dice di aver raccolto dalla bocca dell'imperatore: «La Russia non avrebbe fatto la guerra per la Francia, ma l'avrebbe aiutata con tutta la sua influenza a uscire dalla crisi terribile in cui dibatteva». Il *Journal de Saint Petersburg* si ha tuttavia per male che il signor Thiers abbia supposto un'alleanza o almeno vincoli tra la Russia e la Prussia. Tutti gli interessi imponevano alla Russia una assoluta neutralità, ed essa l'ha osservata. Non poteva fare di più, né come uomo di Stato il signor Thiers poteva aspettarsi di più.

Tutte le notizie di Vienna concordano nell'annunciare che si possono ritener fallite le trattative coi polacchi, e che sia prossimo lo scioglimento della Dieta della Gallia; in quanto a quella della Boemia un di-

spaccio odierno ci annunzia che essa fu sciolta, che furono ordinate le nuove elezioni e che la nuova Dieta è convocata per il 24 di aprile. Lo scioglimento della Dieta della Carniola si crede che avrà luogo verso la fine d'aprile. Contemporaneamente alle nuove elezioni per la Dieta della Carniola, dovrebbe anche la legge delle elezioni di necessità, che fino a quell'epoca sarebbe sanzionata, entrare in vigore in quei paesi, i Deputati dei quali non eseguirono il loro mandato, e questi sono i deputati della Moravia, della Stiria, dell'Austria superiore e del Tirolo.

A Pest la crisi parlamentare continua, sebbene Helly abbia dichiarato che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non si crede neanche che la soluzione sia prossima, a meno che non contribuisca ad affrettarla l'Andrassy che oggi aspetta a Pest.

Il *Pest Naplo* ha notizie, secondo le quali sarebbero del tutto infondate le voci corse di movimenti di truppe turche ai confini del Montenegro, come pure di dissidenze fra la Porta e il Montenegro. Il *Pester Lloyd* d'altra parte non crede possibile che il Governo russo abbia inspirati quei giornali che parlano recentemente senza tregua del contegno ostile della Porta contro il Montenegro, stanteché fu appunto il rappresentante della Russia che mostrò la più benevola intenzione in appoggio agli sforzi che il luogotenente della Porta nella Bosnia si dava per attivare relazioni amichevoli col Montenegro.

Queste relazioni amichevoli non corrono invece fra la Porta e la Serbia, dacchè un dispaccio odierno ci annunzia che la Reggenza indirizzò alla Turchia la domanda categorica di sgomberare le fortezze di Zvornik e di Sakar, appartenenti di diritto alla Serbia, dopo l'attacco del 1833. Un altro dispaccio dice che il Governo ottomano è disposto ad accordare alla domanda, ma la fonte da cui viene siffatta notizia non è tale da torre ogni dubbio sull'esattezza di questa.

Alla Camera dei Comuni, Gladstone disse di credere che la risposta americana sulla questione dell'Alabama sia giunta e che si trovi ora in mano dell'ambasciatore americano presso il Governo britannico. Finora peraltro nessuno ne conosce precisamente il tenore.

Le elezioni greche nella Camera dei deputati sono riuscite quasi dappertutto favorevoli al ministero.

SUL PROGETTO

di un Giardino d'infanzia
in Udine.

Pubblichiamo il seguente articolo perché ci pare contenga delle sane considerazioni, e perché, quantunque per diversa via, tende al trionfo di un progetto che il *Giornale di Udine* ha sempre caldeggiato.

Già da qualche tempo era sorta l'idea di abo-

tiva le Lettere e anche un po' le Scienze. E qualora si potesse dire un giorno che i preti studiano, sarebbe codesto un gran fatto, perché ci sarebbero meno nenie, meno piangisteri sul *Temporale*, e più armonia e carità di cristiani, specialmente nelle campagne. Dunque se, per solito, la *Fisica impermalisce i preti*, egli è un piacere lo scorgere come don Tomasino non sia alieno nemmeno dal guardare ai cieli e dal parlare come parlano gli astronomi...

— Volete dire i sognatori...

— Si, egli ha sognato e ci narra il suo sogno. Ma esso non è mica un sogno da servire alla caba-
bala nei numeri del lotto; non è un sogno super-
stizioso. Don Tomasino ch'è.... «un buon cristiano,

• Lieto, semplice, alla mano.

possede un altro pregiodevolissimo, quello di serbar memoria del proprio passato, e di essere costante nell'affetto verso gli amici, sien ora vivi, o morti. Dunque il suo *sogno poetico* non è altro, se non un tributo gentile ch'egli rende a Friulani distinti per ingegno e per lavoro intellettuale, e di cui il *prete* serba la ricordanza più. Che se l'obbligo di coloro che ci furon guida ne' primi studi, e degli altri che c'incoraggiaron con parole piene di benevolenza a fare qualcosa nel mondo, divenne vezzo di taluni a' giorni nostri, così non la intende don Tomasino, e considera l'ingratitudine come la pessima tra le viziature del cuore. E se in totale modo egli pensa e ragiona della ingratitudine, vien più sembra pronto a condannare l'ingratitudine della Patria, so (pur nel difetto di molti uomini valenti) dimenticasse troppo presto quelli che con egregie opere l'onorarono.

— Abbiamo piacere di fare la conoscenza col

lire le regalie solite a corrispondersi durante il corso dell'anno dai negozianti della nostra città, per devolverne l'importo alla fondazione e mantenimento di un *Giardino d'infanzia*. Ed ora per tradurre in atto simile idea, una speciale Commissione invita ogni negoziante ad obbligarsi di contribuire per un triennio una somma annua proporzionale all'onore che si vuole abolito, impegnandosi etiando a non fare ai suoi avventori, né in palese né in secreto, regalie di sorta.

Se degna di lode sotto ogni rapporto ci appare la proposta della Commissione, dubitiamo assai che coi mezzi divisi si possa raggiungere lo scopo. Le illusioni sono sempre funeste; è impolitico avventurare un progetto generoso senza aver la certezza di riuscire, avvegnachè, dopo un primo tentativo fallito, più difficile tornerebbe il farlo risorgere. Lungi dall'opporci ai nobili intendimenti della Commissione, ed affrettando anzi il momento in cui un Giardino d'infanzia possa nella nostra città stabilirsi, ci preme che con immaturo consiglio non venga la santa opera compromessa nel presente e nell'avvenire.

Si è egli presuntivamente determinato quale sia la spesa per la fondazione e mantenimento del Giardino? e d'altra parte si sono calcolati i proventi derivabili dall'abolizione delle regalie? Crediamo di no; ed in ogni caso crediamo che i compatti istituti siano lontani dal corrispondere al vero. Il costo di un lavoro qualunque, specialmente poi se si tratti di lavori pubblici, è sempre un'incognita; le perizie preventive pajono fatte apposta per essere violate e sorpassate. E si rifletta che non basta nulla fondare un Giardino, vale a dire acquistare un fondo per ridurlo acciuffamente, ma ci vogliono locali corrispondenti, corrispondente mobilia, e corrispondente personale d'istruzione e di servizio. In quelle città dove ebbe a stabilirsi un istituto simile, si conobbe alla prova quanto gravi spese si dovessero incontrare, e come fosse d'uopo invocare il largo soccorso pubblico e privato. D'altronde non tutti i negozianti accetteranno la proposta, e coloro che l'accettassero sconsigliano per un importo anche inferiore a quello che la Commissione forse si ripromette. Senza essere profeti o figli di profeti, riteniamo che, sia in vista dell'elevato dispendio per la fondazione e mantenimento del Giardino, sia per mancato concorso di taluno fra i nostri negozianti, sia finalmente in vista dello scarso contributo triennale che i soscrittori saranno per assumersi, l'esecuzione completa del lavoro rimarrà un pio desiderio. Non bisogna procedere a casaccio; i mezzi che si propongono, dietro un prudente bilancio, devono essere idonei all'uopo, perché, lo ripetiamo un'altra volta, in simili materie o si riesce di primo bottino o non si riesce mai più. Una rieccita macchina tornerebbe poco lusinghiera per noi, e forse più fatale di un vero insuccesso.

L'abolizione delle regalie sembra a prima giunta la cosa più facile del mondo; si dice che i negozianti possono cessare a loro agio da una prestazione gratuita verso i propri avventori; si crede che, devolvendone altramente l'importo, non i negozianti, ma gli avventori, ossia il pubblico, in ul-

terioro prete galantuomo, e ci ricordiamo d'un suo lavoro di qualche luna edito nel 1866-67 intitolato (se non erriamo) *Narrazione d'un viaggio in Palestina*, scritta con l'ingenuità d'un Marco Polo o di un Beato Odorico da Pordenone... Ma, riguardo al merito poetico della sua *aurora boreale friulana*, che ne dite, signor appendicista?

— Che c'è da dire, gentili Lettori? Davvero non mi regge l'animo d'inforcare sul naso gli occhiali di Aristarco. Quando uno scrittarello si mette alla luce con intenzione buona e senza pretesa: quando un Tizio prova col fatto di avere preferito di infliggere delle rime a qualche ora di gioco al *trescette* (come s'usa in tante Canoniche anche in Friuli), la coscienza mia si rifiuta di alzargli contro la voce con quel fare da pedante, che non di rado assumono oggi certi criticuzzi imberbi, i quali poi poi, se danno allo stampatore un meschino epigramma o una iscrizione, credono, nella loro presunzione, d'aver emulato il Petrarca o il Giordani. D'altronde anche su poesie bellissime, lo intrattene i Lettori con lunghe filastroche pur battezzate col nome di *Critica*, non la è cosa conforme al gusto e agli usi d'oggi. I versi (quando non fossero d'una bellezza maravigliosa, e rispondenti al sentimento civile del popolo) non attraggono più la curiosità pubblica... e appena appena, e quasi alla sfuggita, la stampa accenna alle recenti pubblicazioni del Prati, dell'Aleardi, e di taluni altri

— Dunque? Accettiamo, o Lettori, codesta *aurora boreale qual'*, e ricordiamoci anche noi talvolta. Ricordiamoci di Teobaldo Ciconi (che continua a farsi ricordare sulle scene italiane), e dello Zorutti (di cui, per onor del vero, Udine ha voluto render perenne la fama), e del Pirana, e del Bianchi, (che in latino fece quello che il Christ ora fece in italiano, cioè dedicò un poemetto alla memoria dei friulani illustri), e del Cassetti, e di quanti altri nell'arringo delle Lettere riportare la palma. I nomi di questi sieno dunque spesso sulle labbra di quanti li conobbero e stimarono, come un impulso a giovare in qualche modo col lavoro dell'ingegno al nostro paese. Già non sono serti a decine coloro, che possano e sappiano fare altrettanto.

timata risultanza concorda all'opera progettata. Ciò non è praticamente esatto.

Anzi tutto se la soppressione delle regalie colpisce il solo pubblico, è ben singolare che si proponga abolire senza che questo venga interpellato, perché potrebbe succedere che alla maggior parte degli avventori non garbasse quanto fosse in loro nome dai negozianti praticato. Non apprezziamo gli intendimenti della Commissione, ma non vorremmo che i speciali di lei desideri si scambiassero quale espressione di una supposta volontà generale. E per chiarir meglio il nostro pensiero ci piacerebbe che il voto pubblico, anziché interpretato, fosse netamente dichiarato.

Per quanto meschina importanza si voglia annettere alla regalia, è certo però che essa esercita qualche influenza. Ora se tutti i negozianti non aderissero alla proposta della Commissione (e sappiamo positivamente che alcuni non l'accetteranno), ne nascerà uno spostamento d'interessi ed un pregiudizio economico per i soscrittori, le cui clientele diminuiranno il profitto di coloro che continuassero nelle consuete prestazioni. I più volenterosi sarebbero così puniti per la loro acciuffamento, il concorso in un'opera benefica si convertirebbe per essi in una vera fonte di danno. Il chiesto provvedimento ad un solo patto potrebbe dirsi giusto, quando cioè fosse generale ed obbligatorio per tutti, ma generale ed obbligatorio per tutti non è.

Innoltra hanno certi rapporti indefinibili che mettono il negoziante nella necessità di usare speciali riguardi verso alcuni avventori; la tradizione merita anch'essa il suo peso, e si finirebbe che le regalie, sia pure in più ristretta misura, verrebbero continue a corrispondersi anche da coloro che avessero assunto affrancarsene. Da qui ne avverrebbe che il negoziante risultasse doppiamente gravato; per cui, in ultima analisi, alla fondazione del Giardino d'infanzia concorrebbe una classe sola di cittadini, vale a dire i negozianti, e fra essi anzi i soli venditori di pane, di coloniale e di carni, perchè quest'ultimo soltanto hanno l'onere delle regalie. E si noti d'altronde che la vendita di tali generi viene esercita da un numero assai ristretto di persone.

A nostro modo di vedere il piano non è ben maturato; in un'opera di pubblica beneficenza conviene che più larga e più diretta parte sia fatta al pubblico, che da una cittadina soscrizione e forse dai comuni sussidi si raccolga quel fondo che l'abolizione delle regalie non può dare. E se l'idea atterrisce, chi scrive, quantunque non dovizioso e non negoziante, offre fin d'ora da parte sua It. L. 20.

Insomma il progetto della Commissione è pericoloso perchè s'ignorano gli estremi anche approssimativi della spesa e dei proventi; è inattuabile perchè i mezzi proposti sono insufficienti allo scopo; è ingusto perchè aggrava una classe limitata di cittadini. Che se poi s'intendesse erogare l'importo delle regalie nell'abolizione dell'acciuffaggio, in questo caso diremo che fra i mezzi ed il fine la sproporzione cresce a dismisura. L'anticipata sicurezza di non rieccirci guasta ogni impresa.

paesana; e se non per altro, perchè l'Abate Valentini, quello della Biblioteca di S. Marco, possa ristampando un'altra volta la sua *Bibliografia friulana*, avere alla mano gli elementi delle aggiunte al vecchio suo lavoro.

Dirò soltanto due parole. Se lo stile è l'uomo, certo la lettura dell'ottave del Christ ce lo fa conoscere in quel suo carattere schietto, leale, festivo, che non ismenti mai. Dunque, trattandosi di uno scritto che non è una curiosità, bensì una voce del cuore, gli si deve fare buon viso. Poi, senza adulare, puossi asserire che alcune ottime condotte, dettate in buona lingua e senza artifici arcaicose. Certo è che l'autore per troppo amore al semplice, in altre cade nel vulgare. Ma per perdonate, dacchè egli, per l'indole sua, non è scrittore che ami troppo la lima, scrive come viene dalla penna, né s'impuntiglia in soverchie sottilizzie.

Dunque? Accettiamo, o Lettori, codesta *aurora boreale qual'*, e ricordiamoci anche noi talvolta. Ricordiamoci di Teobaldo Ciconi (che continua a farsi ricordare sulle scene italiane), e dello Zorutti (di cui, per onor del vero, Udine ha voluto render perenne la fama), e del Pirana, e del Bianchi, (che in latino fece quello che il Christ ora fece in italiano, cioè dedicò un poemetto alla memoria dei friulani illustri), e del Cassetti, e di quanti altri nell'arringo delle Lettere riportare la palma. I nomi di questi sieno dunque spesso sulle labbra di quanti li conobbero e stimarono, come un impulso a giovare in qualche modo col lavoro dell'ingegno al nostro paese. Già non sono serti a decine coloro, che possano e sappiano fare altrettanto.

Mazzini e la stampa estera.

I giornali francesi, svizzeri, tedeschi e bulgari annunciano la morte di Giuseppe Mazzini e danno succinti giudizi sulla sua carriera politica.

Il *Journal de Genève* narra la sua vita senza far apprezzamenti. Il *Journal des Débats* ed il *Siecle* tacconno. Il *Journal de Paris* ricorda che Mazzini vituperò energicamente le doctrine dell'*Internationale*; tuttavia, soggiunge, è sorprendente vedere un omaggio solenne reso pubblicamente da un potere regolare (la Camera dei deputati) alla memoria di un uomo la cui vita intera fu una lunga cospirazione.

Il *Soir* scrive che « da lungo tempo Mazzini era morto alla politica. Ma prima di spingersi, ebbe almeno il conforto di vedere definitivamente compiuta l'opera dell'unità italiana, a cui aveva consacrato la sua avventurosa esistenza, e di finire i suoi giorni sul suolo natio. »

La *République française*, organo di Gambetta, esprime lo stesso concetto, e soggiunge:

Gli uomini passano, ma le opere sopravvivono. Giuseppe Mazzini è morto, ma l'Italia è immortale.

L'*Indépendance belge* è meno concisa degli altri giornali esteri:

« Un uomo che ha esercitato su' destini del suo paese un'influenza non minore di Cavour e di Garibaldi, l'uomo che per primo lanciò l'idea dell'unità d'Italia, e la proseguì attraverso formidabili ostacoli con inaudita perseveranza, con ferrea tenacità, con freddo disprezzo delle vite umane che sacrificava al suo ideale, — Mazzini — è morto a Pisa. Quando vide il genio dell'uomo di Stato piemontese e la spada del soldato eroico ed entusiastico di Caprera realizzarla a pro d'un re costituzionale, ebbe un amaro disinganno e riprese la sua vita d'avventure e di sordi ostilità contro l'ordine di cose stabilito ed accettato in Europa. Recentissimi telegrammi da Milano annunziavano ch'egli ordina a Lugano, suo ritiro abituale, nuovi complotti. La sua morte produrrà probabilmente la dissoluzione del partito, che un di fu molto diffuso in Italia, quando questo paese era ancora preda di governi inetti e corrotti, ma che dopo la grande trasformazione compiuta sotto lo sguardo di Vittorio Emanuele, è andato fondendosi, d'anno in anno, nelle varie gradazioni più o meno avanzate, ma sempre costituzionali, dell'opinione liberale. »

La *Neue Freie Presse* ha un articolo di elogio. Dopo aver accennato all'idea dell'unità italiana: « L'onore dell'esecuzione e del successo, scrive la *Neue Freie Presse*, appartiene incontrastabilmente a Cavour; ma Cavour e le sue opere non sarebbero state possibili senza l'apostolato preparatorio di Giuseppe Mazzini. »

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Liberità*:

Un personaggio autorevole ci comunica il seguente dialogo che ebbe luogo fra il Santo Padre ed il principe Federico Carlo di Prussia.

Il Papa. Troverete Roma molto triste?

Il principe. No, tutt'al contrario, Santità; la trovo molto allegra e nello stesso tempo tranquilla.

Il Papa. Non la trovereste così se ci rimaneste lungo tempo.

Il principe. Ma, Santità, non uscendo mai di qui non siete in grado di giudicare.

Il Papa. Se non vedo, sento. È vero che vedono meglio due occhi che non due orecchie: ma pure non può essere a meno.

Il principe. Io credo che se Vostra Santità sorrisse, ne proverebbe soddisfazione.

Il Papa. Se io sortissi mi s'insulterebbe e nel modo il più villano.

Il principe. Oh! perdono, Santità, ma io credo che il popolo tutto, senza eccezioni, non mancherebbe di mostrare tutto quel rispetto che si deve per il Capo della Chiesa Cattolica.

(*Facendosi rosso in volto il Papa si calma:*

Il Papa. Si vede bene che non conoscete che sorta di roba abbiamo in Roma.

Il principe Federico Carlo di Prussia manifestò il desiderio di non vedere il cardinal Antonelli.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il giorno dell'arrivo del signor Fournier a Roma pare debba essere il 18 di questo mese. I componenti la legazione di Francia hanno fatto tutti i preparativi necessari per ricevere degnamente il loro nuovo capo.

Le relazioni ufficiali tra l'attuale Governo francese ed il Vaticano sono diventate assai fredde, e si torna a dire con asseveranza che un giorno o l'altro il conte d'Haccourt coglierà un'occasione più o meno plausibile per chiedere un congedo ed andarsene via. Certo è che le relazioni tra l'ambasciata francese presso la Santa Sede e la legazione presso il Re d'Italia sono tutt'altro che intime, e si comprende come da una parte e dall'altra si abbia molto desiderio di rimanere soli.

Il conte d'Arnum ha fatto e ricevuto numerose visite. Si è però notato che molti preti, che negli anni scorsi lo frequentavano assai, siensi astenuti questa volta da dargli il benché menomo segno di amichevole ricordanza.

Persistono le voci su i disegni di partenza del Papa, ma siccome sono diffuse da coloro che le hanno più di una volta spacciate per sicure, e non si sono mai avvocate, così si ritiene per cosa assai probabile che questa volta succederà la stessa cosa.

ESTERO

Austria. La voce corsa dello scioglimento della Dieta ungherese, venne, a quanto ora si rileva, sparsa ad arte dalla sinistra all'effetto di far nascere una nuova agitazione. Lo scopo però non venne raggiunto e nulla si cambiò nella situazione. Ma la sinistra andò pur si altro da spedire una deputazione a Kossuth invitandolo a far ritorno in patria. (G. di Trieste)

Germania. Scrivono da Berlino che la liberazione del polacco che attentò alla vita del principe Bismarck non fece alcuna sorpresa, essendoché lo si arrestò al solo fine di poter assicurarsi dal canonico di Kozmian. Sembra infatti che presso il detto canonico si siano trovati copiosi materiali, e non si andrebbe errati se si ritenesse che le fila potessero aver interessato anche l'Austria. (Id.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 733.

PROVINCIA DI UDINE
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 febbraio p. p. relativamente alle pratiche da farsi per la nomina del Ricevitore Provinciale statui quanto segue:

« Il Consiglio Provinciale, revocando la precedente deliberazione 25 novembre 1871 stabilisce di allargare la Ricevitore Provinciale per quinquennio da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 verso l'aggio non maggiore di centesimi 65 per ogni cento lire di esazione, mediante terna. Esceguita la terna, dalla Deputazione saranno invitati gli aspiranti nella stessa compresi, a presentare un'offerta suggellata in diminuzione dell'aggio soprassessato.

« L'offerta sarà aperta in seduta il giorno in cui il Consiglio Provinciale sarà chiamato a fare la nomina, ritenuto che la minore offerta dell'aggio non costituirà per il Consiglio un obbligo di scelta, ma solo un maggior titolo per l'aspirante. »

La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell'odierna seduta statui di far luogo alla pubblicazione del seguente

AVVISO

4. Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l'epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (salvo l'approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo venturo.

2. La detta domanda dovrà contenere:

a) La dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (serie II) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 1 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 6822, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

b) Il certificato comprovante l'effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantanove mila settecento trenta e centesimi novantacinque) in denaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

3. Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

4. Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II).

5. La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall'art. 17 della succitata Legge, è fissata in L. 639.200.70 (seicento trentanove mila duecento e centesimi settanta).

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge suindicata, stanno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 14 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato Prov.

A. MILANESE

Il Segretario

Merlo

Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l'Ufficio di Cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di

diritto pubblico, ed a semplice scosso delle entrate di diritto privato.

Art. 3. La rispondenza a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di diritto pubblico resta stabilita al quinto giorno successivo alla scadenza prefissa al versamento nella Cassa Provinciale.

Art. 4. L'Amministrazione Provinciale è facoltata a disporre in qualunque tempo la scadenza per la riscossione delle proprie entrate diverse dalle sovrapposte provinciali.

Art. 5. L'Amministrazione del Collegio Femminile Provinciale Uccells, e di qualunque altra istituzione che dalla Provincia venisse attivata, per quanto riguarda la gestione di Cassa, si intende accollata al Ricevitore, a meno che la Deputazione non disponesse altrimenti.

Art. 6. Restano a carico del Ricevitore tutte le spese che per il regolare andamento del servizio delle riscosse e dei pagamenti si rendessero necessarie, comprese quelle dei registri e stampe di qualsiasi specie, in conformità ai moduli che gli venissero prescritti.

Art. 7. Il Ricevitore, oltre all'estinguere i mandati, dei quali è cenno nell'art. 84 della Legge 20 aprile 1870 N. 192, dovrà prestarsi per l'esecuzione degli ordini che la Deputazione Provinciale fosse per impartirgli per la temporanea utilizzazione dei fondi giacenti e loro reincasso, e ciò senza verun compenso.

Art. 8. L'ammontare della cauzione da prestarsi dal Ricevitore per conto della Provincia per le entrate diverse dalle sovrapposte provinciali resta stabilito in L. 87.440.

Corte d'Assise. Il quinto processo della presente Sessione, discusso nella udienza di ieri, fu quello per spendizi ne di false banca-note austriache, di cui erano accusati gli arrestati Antonio Vogrig e Giuseppe Podrecca. Verso la metà del febbraio 1871 Giuseppe Podrecca avrebbe incontrato a casa nel Borgo Aquileja di questa Città certo Antonio Martinuzzi, il quale, fra altri discorsi, avrebbe confidato al Podrecca le pesime sue condizioni economiche.

Allora questi, estratta dalla saccoccia una banca-note austriaca da fior. 40, l'avrebbe data al Martinuzzi

incaricandolo di cambiarla, di trattenerla quanto gli abbigliava e di restituirgli il rimanente. Avvedutosi tosto il Martinuzzi che il viglietto era falso, ne avrebbe reso avvertito il Podrecca, soggiungendo che era un maggiore titolo per l'aspirante. La Deputazione Provinciale prestandosi a dare esecuzione a tale deliberazione, già approvata dal Ministero delle Finanze, nell'odierna seduta statui di far luogo alla pubblicazione del seguente

4. Chiunque aspirasse ad essere compreso nella terna per la nomina del Ricevitore Provinciale di Udine, per l'epoca da 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 (salvo l'approvazione del Ministero delle Finanze) è invitato a presentare la sua domanda, in carta bollata, alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno di giovedì 4 aprile prossimo venturo.

2. La detta domanda dovrà contenere:

a) La dichiarazione che l'aspirante accetta la nomina di Ricevitore Provinciale per l'epoca suindicata coi diritti ed obblighi stabiliti dalla Legge 20 aprile 1871 N. 192 (serie II) dal relativo Regolamento 1 ottobre 1871 N. 462 (Serie II) dal R. Decreto 7 ottobre 1871 N. 479 (Serie II) sulla riscossione della tassa di macinazione, dai Capitoli Normali approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto 1 ottobre 1871 N. 463, e dai Capitoli speciali deliberati dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 27 novembre 1871 N. 3792 ed approvati dal Ministero delle Finanze con Dispaccio 23 febbraio p. p. N. 6822, i quali ultimi qui sotto sono riportati;

b) Il certificato comprovante l'effettuato Deposito nella Cassa del Ricevitore Provinciale di Udine della somma di L. 79738.95 (settantanove mila settecento trenta e centesimi novantacinque) in denaro, od in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, desunto dal listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno che giungerà in Udine nel giorno in cui verrà presentata la domanda.

3. Subito dopo formata la terna, dalla Deputazione sarà restituito il Deposito agli aspiranti che non vi saranno compresi, e seguita ed approvata la nomina del Ricevitore sarà restituito ai due concorrenti non prescelti.

4. Nel formare la terna non si avrà alcun riguardo alla domanda di quegli aspiranti che per avventura risultassero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dagli articoli 14 e 78 della succitata Legge 20 aprile 1871 N. 192 (Serie II).

5. La cauzione che il Ricevitore eletto dovrà prestare a termini e nei modi fissati dall'art. 17 della succitata Legge, è fissata in L. 639.200.70 (seicento trentanove mila duecento e centesimi settanta).

6. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla stipulazione del Contratto, tenuto conto delle esenzioni accordate dall'art. 99 della Legge suindicata, stanno a carico di chi sarà nominato Ricevitore Provinciale.

Udine, 14 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato Prov.

A. MILANESE

Il Segretario

Merlo

Capitoli speciali

Art. 1. Il Ricevitore delle imposte dirette adempie l'Ufficio di Cassiere della Provincia senza corrispettivo.

Art. 2. In tale qualità risponde a scosso e non scosso delle partite costituenti titolo di credito di

pevoli di traffico per avere di comune accordo ammesso un viglietto che sapevano esser falso, ma senza intelligenza coi falsificatori o loro complici.

La Corte condannò li Vogrig e Podrecca ad una settimana di carcere per ciascuno.

Teatro Sociale. Diamo oggi la promessa, relazione teatrale, che fu ritardata per abbondanza di materia e ristrettezza di spazio:

Le produzioni drammatiche dei Vitaliani ci hanno sinora fatto l'effetto di uno scacchiere più o meno diligentemente intarsiato, ma di buon grado ci ricordiamo in parte rispetto all'*Alfieri a Roma* dato martedì dalla

scono sulle nostre scene, perché i costumi in Italia non sono tanto pervertiti da sopportarli, e possono essere restare sempre ove nascano.

Alla Principessa Giorgio tenne dietro *Un'annegata in cucina di Girardin*; scherzo scipito che poté far ridere il pubblico grazie all'arte del brillante sig. Fortuzzi, bene coadiuvato dal sig. V. Marazzi, al quale ci permettiamo osservare che il suo ridere in scena troppo di frequente potrebbe talvolta far scapitate nell'effetto qualche produzione.

R. Liceo-Ginnasio. Domani il R. Liceo-Ginnasio farà la solenne commemorazione di Giambattista Vico nella sala del Palazzo Bartolini alle ore 12 1/2 meridiano.

L'ordine della Festa sarà il seguente:

Discorso del Prof. Pietro Dotti;
Versi italiani dell'alunno Silvio Feder;
Versi italiani dell'alunno Raffaele Putelli;
Presa lativa dell'alunno Gregorio Gregori;
Distribuzione dei premii;
Parole del Presidente F. Poletti.

L'orchestra dei Professori di musica udinensi suonerà alcuni scelti pezzi.

La signore troveranno sedie riservate.

La Serata di ieri al Casino Udinese è riuscita d'incanto. Posta a confronto coll'antecedente, essa costituisce un vero *crescendo*, e giustamente uno degli intervenuti che se ne intende, l'ha detta la regina delle serate. Noi non entriremo in dettagli circa l'esecuzione dei vari pezzi di musica; ci limiteremo soltanto a notare che la contessa Dal Pozzo suonò col suo solito brio, col suo solito slancio fantastico, e che la signorina Foramitti, colla sua vocina simpatica, cantò egregiamente la bella romanza *La stella confidente* del maestro Robaudi. Nel terzetto originale di Cavallini i signori maestro Marchi, Cantarutti, Adami e Polanzetti spiegarono la loro ben nota bravura, è lo stesso a dirsi del Verza che suonò una fantasia sulla *Borgia*. Dobbiamo poi tributare una speciale parola di elogio alla signora Eulalia di Vaines. La sua agilità sorprendente, l'eleganza di esecuzione, un certo che di finamente aristocratico nel tradurre con nitidezza i suoi difficili momenti di Fomagalli, la resero graditissima all'uditore e lasciò in esso un desiderio vivissimo di esser riudita. Concluderemo col dire che la serata di ieri ha lasciato in quanti vi hanno assistito la più lieta e gradita impressione.

Società Pietro Zoratti. Ieri abbiamo pubblicato l'argomento delle due prime letture che si terranno nella Sala della Società Pietro Zoratti. Oggi, ricordando di nuovo che la prima ha luogo stasera, alle ore 8 1/2, correggiamo un errore di stampa che ci è jeri sfuggito, avvertendo che quelle letture, anche in avvenire, saranno non *politiche* e *letterarie*, ma *scientifiche e letterarie*. Corretto così questo sbaglio del proto, vogliamo tributare una parola di lode alla brava Presidenza della Società Zorattiana, che mostra così di dare un veramente proficuo indirizzo alla associazione cui essa presiede. Considiamo poi che alla lettura di questa sera i soci converranno in buon numero, conducendo, anche, come ne hanno diritto, le loro famiglie. Con ciò essi corrisponderanno ai lodevoli intenti della Presidenza sociale, e incoraggieranno altri soci a seguire l'esempio di quelli che per i primi accettarono di tenere le annunciate letture.

La ferrovia Pontebbana al Parlamento. Leggiamo con piacere nella *Gazzetta di Roma* del 15: «Fu dispensato a tutti i deputati un opuscolo sulla linea ferroviaria della Pontebbana, e siamo in grado di assicurare che quanto prima l'argomento formerà tema di discussione alla Camera. L'onorevole Peclie ne ha tolto l'impegno, e sembra che deputati di tutte le regioni d'Italia intendano di appoggiarlo nell'interesse non solo della Venezia ma della intera nazione.»

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1/2 dalla musica del 56° reggimento fanteria.

1. Marcia
2. Sinfonia « Il Cavallo di Bronzo »
3. Duetto « Favorita »
4. Mazurka
5. Concerto « per Clarino mi b. »
6. Terzetto « Lucrezia Borzìa »
7. Polka
- M. Baur
- Hauber
- Donizzetti
- Minetti
- Mirco
- Donizzetti
- Forneris

Teatro Sociale
Sabato. *Gli Uomini Seri* in 5 atti di Paolo Ferrari. Domenica. *Il Dovere* in 5 atti di Costetti.

Teatro Nazionale. La Compagnia mimodanzante-ginnastica darà questa sera una *grandiosa e straordinaria rappresentazione*. Una grande rappresentazione sarà data anche domani sera.

FATTI VARI

Le ferrovie a cavalli. Come intrapresa industriale è questa, oggi, una delle più sicure e di più profitto all'impiego dei capitali.

Nella regione in cui si svolge la ferrovia a cavalli raccoglie e porta l'istesso effetto utile che vi otterrebbe la strada ferrata a vapore, perché nel mentre raggiunge una velocità di molto superiore a quella che si ottiene sulle strade comuni, offre quelle comodità per il trasporto di passeggeri e

merci, che si trovano nei treni delle strade ferrate a vapore, eliminando i pericoli che da questo sono inseparabili. Anzi la ferrovia a cavalli potendo offrire un servizio non vincolato a fermate fisse e che si arresta dovunque, e quando si vuole, presenta le maggiori comodità per tutto lo borgite, i villaggi e persino per casolari sparsi lungo la linea.

Ma la strada ferrata a cavalli costa ben poca spesa e d'impianto e d'esercizio, in confronto di quella locomotiva non richiede le enormi spese di costruzione di personale tecnico, di combustibile, di personale amministrativo, di materiale e trazione, che si richiedono per le ferrovie a vapore.

Ragione per cui le ferrovie a cavalli in Francia, in Germania, e persino in Inghilterra (dove le reti delle ferrovie a vapore è fittissima, perché ferro e carbone costano assai poco) hanno dato e danno profitti larghissimi agli Azionisti: profitti, che, giustificati dalle statistiche ufficiali, portati dal *Times*, in Inghilterra stanno in media al 30 per cento del capitale impiegato.

In Italia la Società Generale che ora si è costituita col capitale di 10 milioni (in 40 mila Azioni) per costruire ed esercitare ferrovie a cavalli, può ripromettersi utili anche maggiori, perché qui la rete delle ferrovie è ancora a maglie assai larghe e il problema della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate di secondo o di terz'ordine è troppo arduo per poter avere così presto una soluzione.

La sottoscrizione alle Azioni della Società delle ferrovie a cavalli è aperta dal 18 al 22 corrente, ma potrà chiudersi fino dai primi giorni essendo già molto animate le domande delle Azioni di questa intrapresa, che incontestabilmente è una delle più sicure che da molto tempo si presentino sul mercato.

CORRIERE DEL MATTINO

— *L'Italia* scrive: Si è distribuito oggi il progetto di legge relativo alle carte postali (cartoline) e alla creazione dei libretti di *cheques* postali. Lo stesso progetto contiene alcune modificazioni alla legge postale, per ciò che concerne il trasporto dei giornali.

— *La Gazz. di Roma* scrive:

Sappiamo che, non appena avrà parlato l'onorevole Rattazzi, sarà fatta la proposta alla Camera di chiudere la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Tre ordini del giorno furono presentati. Uno dell'onor. Toscanelli, il quale disapprovando la condotta politica del Ministero, passa all'ordine del giorno. Il secondo dell'onor. Paternostro Paolo, il quale respinge tutti i progetti e vuol trovare nel bilancio stesso il modo di pareggio. Il terzo di un deputato della sinistra e del quale non conosciamo il tenore.

E più oltre:

Il ministro della guerra per risparmiare la somma ragguardevolissima che ci vorrebbe onde far convenire qui espressamente dalle varie provincie le truppe che avranno parte alla grande rivista che sarà passata prossimamente da S. M., ha determinato:

Che vengano anticipati i soliti scambi di guarnigione fra le diverse Province del settentrione e del mezzogiorno, e che per l'occasione del loro passaggio da Roma, i vari corpi vi si trattengano finché avrà avuto luogo la rassegna.

Saranno presenti alla rivista S. M. il Re di Danimarca, il Principe Carlo, il Principe di Galles, il generale Moltke ed ufficiali superiori, appositamente qui inviati da parecchie Potenze amiche.

— *Il Fanfulla* ha il seguente dispaccio da Parigi: I membri dell'estrema sinistra hanno deliberato di ritirarsi dall'Assemblea al primo incidente, indirizzando un proclama al paese. Il Comitato dell'Artiglieria ha risoluto di aumentare le batterie da 309 a 505.

— *La Libertà* ha il seguente dispaccio:

Sarà pubblicato fra poco a Parigi un opuscolo del duca di Gramont, che porta per titolo: « Francia e Prussia prima della guerra. »

Gambetta ha interpellato il Governo in proposito alla reintegrazione dei gradi dei Principi di Orleans

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 15. La già promulgata legge di sorveglianza scolastica verrà posta in vigore prima nella Prussia, nella Prussia occidentale e nella Slesia superiore.

La salute dell'Imperatore Guglielmo peggiorò negli ultimi giorni.

Costantinopoli, 14. Mahmud pascià ottenne la concessione per la fondazione d'un istituto di credito fondiario con un capitale di 5 milioni di zecchini.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Vienna, 15. La *Gazz. di Vienna* pubblica un Decreto imperiale del 14 marzo, che scioglie la Dieta boema, ordina nuove elezioni, e convoca la nuova Dieta per il 24 aprile.

Versailles, 14. L'Assemblea approvò la legge contro l'Internazionale. Domani incomincerà la discussione del bilancio. L'Assemblea prenderà probabilmente le sue vacanze del 28 marzo al 28 aprile.

Parigi, 15. Al pranzo della Legazione italiana assistevano tutti gli ambasciatori e i ministri d'America, Svezia, Portogallo e il signor Fournier.

Londra, 14. (Camera dei Comuni). Gladstone, rispondendo a Disraeli, dice di non avere ricevuto alcun avviso ufficiale sulla risposta americana; crede

che questa risposta sia giunta questa mattina e si trovi ora in mano dell'ambasciatore americano.

Atene, 14. Nell'elezione della Camera, il Ministero rimase vittorioso in quasi tutti i Collegi.

Belgrado, 14. La Reggenza indirizzò alla Porta la domanda categorica di sgomberare le fortezze di Zvornik e di Sakar, appartenenti alla Serbia di diritto, dopo l'atti scritti del 1833. La Reggenza domanda pure una decisione circa il punto di congiungimento della ferrovia presso Acesinath o Jovankova.

Roma, 15 (Camera). Maurogato parla in appoggio dei provvedimenti finanziari esprimendo il suo dissenso in alcuni punti. Spiega la coerenza delle sue opinioni. Consta l'aumento del credito pubblico, manifestato anche dal costante miglioramento della rendita. Considera che l'aumento di dieci milioni anni continuerà. Propone l'aumento della tassa di circolazione cartacea da pagarsi dalle Banche, che produrrebbe due milioni.

Per considerazioni generali sullo stato finanziario; gli dispiace non potersi dire contento della situazione; propone il sistema di aprire conti fra le Banche e il Tesoro. Dichiara di votare i provvedimenti senza esitazione, come senza entusiasmo.

Busacca discorre contro i provvedimenti, estendendosi sulle operazioni e condizioni finanziarie.

LETTERE DI ESPACCI

Parigi, 15. La crisi parlamentare continua, sebbene Helly abbia dichiarato ieri che la sinistra è pronta a passare alla discussione dei paragrafi della legge elettorale. Non credesi che la soluzione sia vicina. La Camera terrà due sedute giornalmente. Aspettasi Andrassy.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 15 Marzo 1872 | ORE | | |
|-------------------------------|-----------|-----------|-----------|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° | | | |
| alto metri 416,01 sul | | | |
| livello del mare m. m. | 744.1 | 744.5 | 747.1 |
| Umidità relativa | 96 | 63 | 85 |
| Stato del Cielo | quasi cop | ser. cop. | quasi cop |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione) | — | — | — |
| Vento (forza) | — | — | — |
| Termometro centigrado | 7.8 | 12.0 | 9.2 |
| Temperatura (massima) | 14.7 | | |
| Temperatura (minima) | 4.7 | | |
| Temperatura minima all'aperto | 3.1 | | |

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 56.60; Italiano 69.25, Ferrovie Lombardo-Veneto 476; Obbligazioni Lombardo-Veneto 59.75; Ferrovie Romane 130; Obbligazioni Romane 183; Obbligazioni Ferrovie Vtt. Em. 1863 207.25, Meridionali 214.50, Cambio Italia 7; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni tabacchi —; Presto 88.75, Londra a vista 23.34; Aggio oro per mille 1.12, Banca franco italiana —; Consolidati inglese 93. —

Berlino 15. Austr. 233 3/4; lomb. 425 1/4; viglietti di credito —; viglietti —; viglietti 1864 —; azioni 207 1/4; cambio Vienna —; rendita italiana 67.3/4 ferma, banca austriaca, tabacchi —; Raab Graz —; Chiuse migliore

Londra 15. Inglese 92.78 a —; lombardo —; italiano 68.58 a —; turco 51.1/4, a —; spagnuolo 31.1/4, a —; tabacchi cambio su Vienna —.

FIRENZE, 15 marzo

Rendita 73.97.1/2; Azioni tabacchi 737.50

| | |
|-------------|-----------------------|
| » Bn. cost | Banca Naz. it. (nomi) |
| 21.41. | 4000. |
| 26.92. | Azioni ferrov. merid. |
| 106.92. | Obbligaz. — |
| 89.50. | Buoni |
| » ex coupon | Obbligazioni eccl. |
| 512 | Banca Toscan. 1735 |

VENEZIA, 15 marzo

La rendita più sostenuta da 67.78 a 76. — in oro, ed in carta a 73.60. Presto nazionale da 89 1/4 a 1/2. Da 20 fr. d'oro da lire 21.51 a lire 21.40. Carta da fior. 37.93 a fior. 37.98 per cento lire. Banconote austri. da 92. — a 92.18 e lire 2.42,50 a lire — per florino.

Effetti pubblici ed industriali

| | |
|--------------------------------------|----------|
| CAMI | da |
| Rendita 5 1/2 god. 1 luglio | 75.50. — |
| » fin. corr. | — |
| Presto nazionale 1866 cont. g. 1/20. | — |
| Azioni Stabil. mercant. di L. 900 | — |
| » Comp. di comun. di L. 1000 | — |

VALUTA

| | |
|-------------------------------|----------|
| Pozzi da 20 franchi | 21.58. — |
| Banconote austriache | — |
| Venezia e piazza d'Italia. | da |
| della Banca nazionale | 5.00 |
| pello Stabilimento mercantile | 4.413.00 |

TRISTE, 15 marzo

Zecchini Imperiali fior. 5.26. — 5.27. —

||
||
||

per la costruzione e l'esercizio di Strade Ferrate a Cavalli

IN ITALIA

SEDE DELLA SOCIETÀ

In GENOVA, piazza Pellicceria N. 5. — In FIRENZE, via Nazionale, N. 38.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 40,000 Azioni di Lire Italiane 250 ciascuna.

CAPITALE SOCIALE DI DIRECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in 10 Serie di 1 Milione ciascuna, e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ardoino Barone Nicola
Salvago March. Paris, ex-Deputato al
Parlamento
Da Passano Marchese ManfredoPodesta Giovanni Maria
Corrado Avv. Antonio, Deputato al
Parlamento
Biondi, Cav. Avv. Marco
Avvocato Cavaliere Paolo Chiappe Segretario.Cattaneo A. Negoziente
Della Stufa Marchese Ferdinando
Lotteringo
Miller Guglielmo, Negoziente

Cantoni Barone Eugenio — Cecchi Carlo, Ingegnere — Remo Devoto, Proprietario — Calcaterra Lorenzo, Ingegnere. — Carrara Cav. Angelo, Banch. Consultore legale della Società Avv. Comm. Tito Orsini.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Le comunicazioni da luogo a luogo e da paese a paese sono, dove esistono, segno di prosperità, e dove si aprono, mezzo per conseguirla. Aumentarle quindi equivale a promuovere la civiltà e la ricchezza.

Fra tali mezzi le strade ferrate a vapore tengono evidentemente il primo posto. Ma siccome la loro costruzione è costosissima, e la spesa del loro esercizio non può sempre tenersi nelle proporzioni del movimento delle persone e delle merci, esse non possono stabilirsi che come grandi arterie o in zone di speciale prosperità, o in luoghi dove ad difetto di questa supplisca la garanzia del capitale impiegato. Ecco perchè in Italia le strade ferrate a vapore o sono scarse al bisogno, o per un certo tempo hanno la necessità di essere sovvenute.

Intanto però il paese si trova in una grande diseguaglianza; poichè alcune sue parti stanno nell'orbita del massimo progresso rappresentato dal vapore, e tutto il resto rimane nelle condizioni di un secolo fa; onde abbiamo il presente da un lato, e il passato dall'altro; qua la grande arteria che alimenta la vita, là tutt'al più la piccola vena che impedisce la morte.

Tale diseguaglianza è certamente inevitabile per lungo tempo, e in Italia non potrà togliersi mai per intero, come fu tolta nel Belgio ed altrove, attese le condizioni montuose e accidentali di molte parti del regno; ma havvi mezzo, tuttavia di scemarne notevolmente gli effetti dannosi.

Questo mezzo consiste nel dare sviluppo ad un sistema intermedio, quello cioè delle *Strade ferrate a cavalli*. Che possono dirsi le piccole arterie fra le grandi arterie e le vene.

Tale sistema nato in America, venne felicemente adottato in Inghilterra, in Germania, ed altrove; e mentre raggiunse dovunque lo scopo di soddisfare ad un pubblico bisogno, potè raggiungerlo dando larghi profitti al capitale impiegato.

A persuadercene basta leggere quanto venne pubblicato nel *Times*, del 20 luglio 1871: «i profitti realizzati dalle ferrovie a cavalli tanto in Inghilterra, che all'estero dedotte tutte le spese di esercizio, il rinnovo dei binari, e il deprezzamento del materiale, lasciano un largo dividendo agli azionisti, e le azioni della maggior parte delle compagnie stabilite fanno un premio dal 12 al 50 per 100 sul prezzo d'emissione».

Le *Strade ferrate a cavalli* hanno in mira principalmente quei brevi tronchi di superficie, piana o di lieve pendio che non presentano uno sviluppo proporzionato al costo ingente delle strade ferrate a vapore, ma che hanno tuttavia un movimento di persone, di bestiami e di merci proporzionale al-

minor capitale che è necessaria a costruirle. Perciò siccome esse cosono sei volte meno di quelle a vapore, e siccome le spese di esercizio non sono come in quello quasi sempre inflessibili, ma stanno in più diretta proporzione col movimento, è chiaro che esse possono costruirsi con profitto, in tutte quelle località che offrono un modesto, ma bastante contingente di popolazione e di traffico.

Ciò dal lato della base d'applicazione di questo sistema.

Quanto alla sua utilità, essa apparecchia luminosa se si considera che le *Strade ferrate a cavalli* gareggiano con quelle vapore per la facilità di trazione, per le tariffe, per la precisione del servizio, per la comodità e per l'ampiezza dei veicoli, e che la loro inferiorità nella celerità delle corse è compensata dal maggior conto in che possono tenere le convenienze locali, e dalla maggior sicurezza. In confronto però delle diligenze, dei barocci, e dei veicoli comuni, la superiorità delle *Strade ferrate a cavalli* è di tutta evidenza, tanto riguardo al risparmio della forza di trazione, (giacchè un cavallo sulle verghe di ferro tira come otto sulle strade comuni), quanto riguardo all'ampiezza dei mezzi di trasporto, alla celerità, alla regolarità, al buon servizio, e al buon mercato.

Esse servono ad allacciare alle strade ferrate a vapore molte di quelle località dove la troppa spesa di impianto impedisce a questo di giungere.

Esse quanto alle merci fanno evitare le gravi spese di carico e scarico, giacchè i loro vagoni possono colle merci che contegno farsi passare sulle rotaie delle ferrate a vapore.

Esse facilitano il commercio accumulando le merci o nelle stazioni, o nelle località di sbocco più facile.

Esse occupano le strade comunali e provinciali, non solo non disturbano per nulla il pubblico servizio o il corso degli altri veicoli, ma rendono più facile e regolare la loro manutenzione.

Esse in una parola provvedono mirabilmente ad un pubblico bisogno, e allo sviluppo più pronto della prosperità nazionale.

Questi motivi della loro utilità hanno già cominciato ad essere apprezzati in Italia.

Infatti non appena i promotori lasciarono conoscere la loro intenzione di costituire una Società per la costruzione di *Strade ferrate a cavalli*, da parte di molti comuni e di molte Province ebbero incoraggiamenti, offerte, ed impulsi; onde possono dichiarare che le trattative iniziate per varie linee nelle provincie di Firenze, Arezzo, Perugia, Ferrara, Modena, Alessandria, Roma, Napoli, Palermo, non attendono che la costituzione della Società per diventare concessioni formali, durature da 50 a 90 anni.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Marzo.

In GENOVA presso la Sede della Società, Piazza Pellicceria, N. 5. — In FIRENZE presso la Banca di Credito Romano e presso B. Testa e C. — E nelle altre città d'Italia presso i loro signori corrispondenti.

Alessandria (Piemonte) Eredi di Raffaele Vitale. id. Giuseppe Biglione. id. Matassia di L. Torre. Alessandro Tarsetti. Anfossi Berruti e C. S. Terracini di Marco. M. Traversa q m Filippo. Antonio Barone e fratelli. T. Briccos e figli. Ottavio Pagani Cesa. Ing. G. M. Raboni. Bartolomeo Ceresa. Luigi Mioni e Compagni. Rag. Ercole Dall'Ovo. Banca Popolare di Credito. G. Gollinelli e Comp. Luigi Gavaruzzi e Comp. Andrea Muzzarelli. Graziani e Stoppani. Banca Provinciale. Giuseppe Pedessi. Angelo Duina fu Giov. Teodoro Drasinos. Banco di Cagliari. M. Binda e Comp. Banca Popolare. Gilardini Sala e C. Banca Popolare. Cleto ed Efrem Grossi. Pacifico Cavallieri.

Firenze id. E. E. Oblieght, via de' Panzani, n. 28. Banca Mutua Pop., via del Proconsolo 10. A. Carrara. Cassa del Commercio. Kelly Balestrino e C. Ansaldi e Casareto. E. L. Kayser. Moisè Levi di Vita. Pietro Lemmi q.m. F. Emanuel Caprara. Banco Com. delle Marche. Banca Mutua Popolare. Gaetano Bonoris. Angelo A. Finzi. Della Volta Arturo e C. Serafino Fiumana. Giacomo Rol. Francesco Compagnoni. Algier Canetta e C. Banca Generale di Sicurtà. D' Italia, Velzi e C. P. Saccani e C. M. G. Diena fu Jacob. Banca Popolare. Eredi di G. Poppi. Ignazio Colfi. A. Verona. Donato Levi fu Salvatore e F.

Napoli id. Cerulli e C.i. Ingulden e C.i. Giovanni Graesan. Leoni e Tedesco. F. Rizzetti e C. Francesco Anastasi. Adolfo Susan. V. Sanguineti. Al. Ferrucci. Buonaconio e Simonetti. G. Quercioli. Gratelli Flaccio. Giuseppe Varanini. Giuseppe Almansi. Andrea Ricci. Cella e Moy. Pietro Orcesi. Banca Popolare di Anticipazione e sconto. Vito Pace. Carlo Perroux. E. Lavagna. Runcaldieri e figli. Prospero Montanari. Carlo Del Vecchio. Cervo Liuzzi. Gaspare Semprini e C. B. Testa e C. Banca di Credito Romano.

Roma id. E. E. Oblieght. (per tutto il Tirolo Italiano) Francesco Segalla. Fratelli Fumagalli. Camillo Cepoli. Fratelli Molsino. Domenico Santini. Carlo De Fornex. Fratelli Sicardi. Pietro Orso e figlio. Giacomo Ferro. Claudio Giacobini. Banca Popolare. Bolchini e Mazzola. Pietro Tomich. Edoardo Lois. Fischer e Rechsteiner. Errera Vivante. A. e Fratelli Pugliese. Vietti Giuseppe. Banca Commerciale. Fratelli Pincherli fu Donato. M. Bassani e figli. Giuseppe Ferrari. Eugenio Cavazzini. Giacomo Orefice. Udine G. B. CANTARUTTI. A. LAZZARUTTI. LUIGI FABRIS.